

Interrogazione N. 2023/01219

N01219-23

Interrogazione

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu

Oggetto: “Alleati [forse] sì, ma non sudditi!”, ovvero atto per un rispetto mai NATO

Il sottoscritto consigliere, la sottoscritta consigliera,

Premesso quanto:

- sia al sedimentarsi del diritto e delle pronunce in merito, nonché quanto alle vicende di questo Paese, in materia di servitù militare, ciò detto sotto ogni punto di vista;
- sia, più provincialmente, alle sole vicende fiorentine, dove alla cittadinanza non è dato sapere cosa avverrà delle zone interessate da riutilizzo nel quadro del c.d. “federalismo demaniale”, perché non più d’interesse diretto dell’Esercito, ma rimanendo in disponibilità dello Stato, che ne farà altro uso;

Considerato che in merito alle vicende fiorentine:

- l’Amministrazione comunale afferma di non sapere alcunché, trincerandosi dietro alla ripartizione di competenze, quando la cortesia istituzionale prevederebbe, almeno la condivisione delle informazioni di massima, senza alcuna violazione di segreto;
- è singolare che il sindaco, nemmeno quale ufficiale di governo, non abbia nessuna informazione in merito e non sia stato consultato in merito alle implicazioni locali degli utilizzi degli spazi e all’intorno dei nuovi potenziali insediamenti di strutture dello Stato;

Evidenziato quanto al silenzio del ministero competente -quello della cultura, non quello della difesa, che eventualmente lo avrebbe pertanto scavalcato – dato che:

- la caserma “Predieri”, futura sede di comando militare NATO, dista soltanto quattro chilometri in linea d’aria – o d’elicottero – dal Piazzale Michelangiolo, pertanto una struttura militare operativa verrà collocata a quattro passi da un centro storico patrimonio UNESCO;
- la tutela del patrimonio UNESCO prevederebbe che non siano “aggiunti” rischi potenziali alla conservazione dei siti tutelati;
- per converso, quel livello di struttura militare, dovrebbe prevedere come standard un sistema difensivo reattivo minimo costituito anche da sistema d’arma dal potenziale del tutto ragguardevole, quali sistemi antimissile e antisabotaggio, il cui potenziale appunto, in caso di incidente o malfunzionamento o altro errore umano, potrebbe avere conseguenze catastrofiche (basterà ricordare la tragedia del Cermis, che era considerata zona scarsamente abitata se non disabitata, tanto per stimare sia come si generano gli errori umani, sia le conseguenze di questi);

Considerato pertanto che l’Amministrazione comunale non è stata in grado di produrre né uno studio sull’impatto diretto della struttura, né uno studio sull’impatto indiretto, che pure le competerebbe, in materia di flussi di traffico, di parcheggi, di viabilità destinata a sopportare trasporti eccezionali, come pure in tema d’insediamento del personale militare e delle loro famiglie, dato che nessuna documentazione è stata resa disponibile a consigliere e consiglieri interessati a tali vicende;

INTERROGANO L’AMMINISTRAZIONE PER SAPERE

Se esista un carteggio coi ministeri interessati di cui in premessa;

Se esistano valutazioni d’impatto, diretto e/o indiretto, della struttura sul tessuto urbano, sia dal punto di vista sociale che funzionale;

Se sia intenzione dell’A.C. informare la popolazione in merito a:

- sistemi d’arma che saranno installati a pochi metri dalle loro case, missilistici in particolare;
- trasporti di tali materiali sulle vie in cui abitano;
- sorvoli che saranno effettuati da veivoli militari;
- inquinamento elettromagnetico prodotto dagli apparati di trasmissione della base militare.

Il consigliere, Dmitrij Palagi

La consigliera, Antonella Bundu

